

Brunetta precisa: in questo caso nessuna preclusione

Ok ai presidi ex sindacalisti

Porte aperte al concorso per i tesserati e gli Rsu

di Antimo Di Geronimo

Via libera dalla funzione pubblica alla partecipazione dei politici e dei sindacalisti al prossimo concorso a preside. E nessuna preclusione per l'accesso alla dirigenza scolastica per coloro che dovessero vincere la selezione. Il chiarimento viene direttamente dal ministro della pubblica amministrazione e dell'innovazione, Renato Brunetta, che ha fornito una serie di spiegazioni sulla nuova disciplina delle incompatibilità, prevista dal decreto legislativo 150/2009, con la circolare n.11/2010.



Secondo il dipartimento guidato da Renato Brunetta il divieto di conferire incarichi dirigenziali, nei confronti di chi riveste o abbia rivestito cariche politiche o sindacali negli ultimi due anni, vale solo per gli uffici che esercitano la loro competenza unicamente nella gestione del personale. La preclusione non vale, invece, per le strutture dell'amministrazione in cui la gestione del personale sia solo una delle competenze esercitate. E dunque, non vale per gli incarichi dirigenziali in ambito scolastico. A fugare ogni dubbio circa la possibilità di accesso agli incarichi dirigenziali per i sindacalisti e i politici interviene un passaggio della circolare, che testualmente recita: «Non è compresa nella previsione la preposizione ad uffici che, tra le altre competenze, svolgono anche l'attività di gestione del personale _ e, in generale, la preposizione alle strutture alle quali, specie in amministrazioni di dimensioni ridotte, fanno capo tutte le competenze generali di gestione, tra cui quella relativa al personale interno (ad esempio, i dirigenti scolastici e, comunque, tutti i dirigenti cui viene attribuito un incarico di funzione su un ufficio, i quali, come noto, hanno

competenza sulla gestione del personale assegnato alla propria struttura)». L'intervento della funzione pubblica propone una interpretazione conforme alla Costituzione, limitando la sfera di applicabilità della nuova disciplina al solo caso espressamente previsto dalla norma. E cioè: la preposizione a strutture che si occupino esclusivamente di gestione del personale. A patto che tale competenza sia l'unica esercitata dall'ufficio di riferimento. Se la funzione pubblica non fosse intervenuta, la possibilità di accedere alla dirigenza scolastica sarebbe stata a rischio anche per i docenti che rappresentano i colleghi al tavolo negoziale di istituto, circa 35 mila. Rendendo ancora più difficile il reperimento dei candidati in vista delle prossime elezioni delle Rsu, le cui consultazioni, almeno sulla carta, dovrebbero tenersi entro novembre.